

ASSOCIAZIONE

Facc tutti i giorni, eccettuato le Domeniche.

Associazione per tutta Italia lire 32 all'anno, lire 16 per un semestre, lire 8 per un trimestre; per gli Stati esteri da aggiungersi le spese postali.

Un numero separato cent. 10, arretrato cent. 20.

GIORNALE DI UDINE

POLITICO - QUOTIDIANO

UFFICIALE PEGLI ATTI GIUDIZIARI ED AMMINISTRATIVI DELLA PROVINCIA DEL FRIULI

INSERZIONI

Inserzioni nella quarta pagina cent. 25 per linea. Annunzi amministrativi ed Editti 15 cent. per ogni linea o spazio di linea di 31 caratteri garanzione.

Lettere non affrancate non si ricevono, né si restituiscono manoscritte.

L'Ufficio del Giornale fu Via Manzoni, casa Toffini N. 14.

Atti Ufficiali

La Gazz. Ufficiale del 12 agosto contiene:

1. Legge 1° agosto che autorizza il governo a concedere, nell'anno 1875, alla Società di navigazione a vapore *La Trinacria* una anticipazione di L. 5,000,000.

2. R. decreto 1° agosto che stabilisce alcune nuove norme per Magazzini generali afflue di facilitarvi le operazioni.

3. Disposizioni nel personale dell'Amministrazione finanziaria.

I MAGGIORI REDDITI

DELLE IMPOSTE GOVERNATIVE

Una falsa idea si hanno fatto alcuni circa ai nuovi contratti sul dazio consumo fatti dal Governo coi Comuni. Credono che si tratti di una nuova imposta, o di aumento d'imposta.

Il fatto è, che il Governo che aveva appaltata la riscossione dei dazi ai Comuni, ed ai privati, dopo verificazione dei redditi per alcuni anni, essendo venuto al chiaro di quanto sono questi redditi, ha voluto fare nuovi contratti che sieno più vicini alla verità e che gli diano la sua parte. Esso fece le sue proposte ai Comuni, i quali sono liberi di non accettarle. Ma il più delle volte essi perderebbero un reale beneficio, che loro risulta anche dai contratti nuovi. Ciò spiega il motivo per cui la maggior parte, massimamente dei grandi, li accetteranno.

Tutto assieme ne verrà allo Stato un maggiore reddito di parecchi milioni: i quali, uniti agli incrementi delle dogane e di altri cespiti, che rendono di anno in anno sempre più, ci accosteranno grado grado a quel pareggio, che è una necessità per rimettere in buono stato le nostre finanze.

Una volta arrivati a questo porto, sarà più agevole venire alle piccole e graduate riforme che migliorino il sistema tributario. Ma a tutte le cose bisogna lasciare il loro tempo.

Intanto ci sono dei buoni indizi anche circa al cresciuto nostro commercio di esportazione nel primo semestre di quest'anno. Il paese lavora e cresce la produzione.

I milioni di olivi, di aranci, di viti che si piantano negli ultimi anni, i nuovi terreni che si portano a coltura, quelli che si bonificano, o s'irrigano, danno e daranno sempre maggior frutto. Le industrie nuove che s'introducono, e le esistenti che si ampliano; la navigazione più estesa in mari lontani, le nostre colonie commerciali ed il lavoro degli Italiani fuorviati apportano sempre nuovi guadagni.

Siamo dunque sulla buona via; e basta persistere ed ampliare di anno in anno il campo d'azione e portarvi un'attività sempre più intensa; coi maggiori redditi che produrranno allora le imposte attualmente in vigore, massime se si sappia limitare le spese, si provvederà a tutti i bisogni del bilancio, senza che si presenti nuo-

vamente il bisogno di ricorrere ad altri cespiti d'entrata.

Già si comprese, che sono da abbandonarsi le false speculazioni, che per i subiti guadagni di pochi portano la rovina di molti. Già la rendita pubblica si è inalzata di tanto, che non esercita più una esclusiva attrazione sul capitale, che cerca un impiego proficuo. Le imprese serie dell'industria agraria e delle altre industrie della navigazione e del commercio sono caricate con tanta maggiore propensione, che s'accresce di anno in anno il personale giovane ed istruito che vi si può dedicare. Il buono avviamento è dunque dato.

Noi vorremmo che la stampa, invece di occuparsi di continuo delle sterili gare politiche e di educarci alla spagnuola, fosse tutta intesa a studiare e promuovere quella attività produttiva locale, della cui somma si comporrà la prosperità nazionale. Questo nuovo indirizzo più serio acquisterebbe anche alla stampa credito e lettori e gioverebbe a dare alla Nazione una piena fede in sé medesima.

Quel lavoro che si faceva per molti anni dai migliori patrioti per giungere alla indipendenza ed all'unità e dignità della patria, ora deve farlo la nuova generazione per renderla prospera e potente con una crescente ed utile operosità in ogni cosa. Studiare, lavorare, educare: ecco le tre parole del nuovo credo nazionale, che produrrà effetti non meno meravigliosi.

Roma. Il ministro dell'interno ha dato ordine ai prefetti di Venezia, di Ancona, di Brindisi e degli altri porti adriatici e tirrenici di vegliare accuratamente acciò nessun convoglio di volontari e di munizioni parta dalle coste italiane in aiuto degli insorti dell'Erzegovina.

Queste istruzioni furono diramate ai prefetti dietro avvisi pervenuti al Ministero che d'istati segnalati nella penisola.

Leggesi nella *Gazzetta d'Italia*: Non è ancora deciso se il Principe Umberto assisterà al Congresso scientifico di Palermo, ma egli si recherà certo in Sicilia per lo meno dopo l'apertura dello stesso.

Riferiamo dal *Popolo Romano* con ogni riserva: Il Vaticano avrebbe designato monsignor Sanminiatielli, elemosiniere del Papa, per un'escursione nelle provincie meridionali, allo scopo di conoscere da vicino l'opinione del partito borbonico-clericale, e le forze vive su cui può contare nel caso che si volesse tentare, su vasta scala, la prova dell'urna. Non si sa se monsignor Sanminiatielli accetterà l'incarico.

Si scrive da Roma alla *Perseveranza* che gli ultramontani forestieri vorrebbero che la porpora fosse conferita, oltrechè a Dupanloup, anche a monsignor Mermillod. La cosa è chiara: vogliono popolare il Sacro Collegio di elementi non italiani per raggiungere il vagheggiato in-

tento di dare per successore a Pio IX uno straniero. Pare che abbiano perfino il loro candidato in pectore, e che questo sia il cardinale Manning, arcivescovo di Westminster, il quale è uomo dotto ed intelligente, ma fanatico oltre ogni dire. Con un Papa come quello, le cose si complicherebbero gravemente, ci sarebbero difficoltà continue ed attriti senza fine. È lo scopo al quale gli ultramontani mirano.

Leggiamo nei giornali di Roma che a causa delle recenti piogge e dell'incostante temperatura della stagione, le febbri da malaria sono frequentissime, ed in ogni ora della città si incontrano guardie municipali che accompagnano poveri febbricitanti all'ospedale. Nella giornata di sabato le predette guardie ne accompagnarono a S. Spirito 63, la maggior parte manuali e campagnuoli.

Austria. La *Neue Freie Presse* pubblica un articolo allarmante sulla situazione. Secondo essa, il principe Milano avrebbe fatto il viaggio di Vienna nello scopo di ottenere l'assenso, e non la cooperazione dell'Austria, all'ingrandimento della Serbia. Il conte Andrássy avrebbe risposto negativamente. Il Principe si considera come una vittima del suo amore per la pace, poichè la sua politica d'astensione ridonderà a favore della famiglia Karageorgevich. Alla Russia non importa la caduta della dinastia Obrenovich, poichè essa ha pronto un candidato pel trono di una grande Serbia. Andrássy non sarebbe alieno dall'aderire al progetto russo, qualora trovasse un compenso adeguato in un'annessione di territorio. La *Neue Freie Presse* insiste perchè la Turchia acceleri le sue operazioni militari e soffochi l'insurrezione dell'Erzegovina.

Francia. Varii giornali francesi avevano annunciato che il signor Buffet, capo del gabinetto francese, avrebbe colto l'occasione della sua in onore delle vittime dell'incendio di Reims, per pronunciare un gran discorso politico; ma, stando a posteriori notizie, questa notizia sarebbe inesatta. Alcuni giornali però, come il *Temps*, credono che non sarebbe cosa inutile che il sig. Buffet tenesse un altro discorso al paese e chiarisse meglio il suo pensiero per dissipare certi dubbi sorti nell'animo dei suoi stessi amici in seguito alla sua recente condotta. Nell'occasione dell'inaugurazione del monumento a Epinal, il signor Buffet potrebbe, dice il *Temps*, ripudiare l'alleanza, di cui lo si sospetta, col partito nefasto che ha cercato l'ultima guerra, che l'ha diretta e che ha rovinata la Francia.

La testa dalla Repubblica sta per scomparire dalle marche postali francesi. Il *Journal Officiel* pubblica un programma col quale si invitano gli artisti a presentare nuovi modelli per le marche, dai quali però « devono essere esclusi tutti gli emblemi politici. »

Germania. Il ministro della guerra prussiano ha notificato alla cancelleria tedesca che

Joppi; tuttavia d'alcuni ignorasi se l'immagine esista, e presso chi.

Gli è per questo che ci siamo indotti a pregare chi sapesse, o possedesse taluna delle mancanti, ad usar la gentilezza di renderlo noto. Per norma dei concorrenti indicheremo quali sieno le effigi pronte, quali le desiderate, ricordando solo che, per principio ammesso anche dalla nostra Accademia, non possono prendere in considerazione i decessi da meno di 25 anni, ancorchè di fama. — Ecco gli Elenchi:

Possedonsi i Ritratti de'

Scienziati. — Anton-Lazzaro Moro, geologo — Zanon, agronomo — Venerio, astronomo — Daniele Concina, teologo — Monsignor Luca de Renaldi, diplomatico — Antonio Panciera, Patriarca d'Aquileja, politico — Marcantonio, e Luigi Otello, professori di Legge — Pujatti, Comparotti e Aprilis, medici e professori — Marcolini, medico.

Storie. — De Rubens — Mons. Antonio di Montagnacco — Canciani Paolo — Lirutti — Padre Gian-Francesco Madrisio — Faustino Moisesso — Paolo Fistulario — Francesco Beretta — Francesco Florio.

Letterati. — Stellini — Ermete Colloredo — Enrico Altan — Nicolò Madrisio — Robertello Francesco — Fra Ciro di Pers — Mons. Innocenzo Lirutti, Vescovo e professore — Giusto Fontanini, Arcivescovo, ed autore di più opere — Filippo Del Torre, Vescovo, ed autore di più opere — Gaspare Vattolo — Daniele Florio.

quest'anno domanderebbe un aumento di credito di 36 milioni di marchi, cioè 45 milioni di lire. Le officine del signor Krupp a Essen hanno triplicato il numero degli operai.

Russia. Notizie da Pietroburgo recauo esservi da qualche tempo un vivo carteggio fra Pietroburgo e Cetinje in vista della piega che prendono le cose nel Montenegro, il cui principe, al pari di quello della Serbia, si troverebbe in gravi impicci per mantenere la neutralità, di fronte al grande partito che vorrebbe associarsi agli insorti dell'Erzegovina. L'affare di Podgorizza avrebbe già fatto perdere molta della sua popolarità al principe Nicola, e il gabinetto di Pietroburgo, riconoscendo ciò, avrebbe trovato che nel caso la preponderante forza delle cose trascinasse il Montenegro a mancare al suo obbligo di neutralità, dovrebbero farsi valere per esso delle validissime circostanze mitiganti.

GRONACA URBANA E PROVINCIALE

L'onor. commendatore Terzi deputato di Gemona si recò a trovare i suoi elettori. Il giorno 11, dopo breve sosta a Tricesimo, visitò Tarcento, dove incontrò la più cordiale accoglienza.

Nobilissime parole vennero scambiate durante la refezione che gli venne offerta, fra lui e il suo competitore nell'ultima lotta elettorale, il dott. A. Morgante, e i Tarcentini in bel numero vollero accompagnarlo fino ai limiti del loro territorio.

Il giorno 12 l'onorevole Commendatore passò la giornata visitando Venzona, lo stabilimento di filatura e torcitura del sig. Kechler, la tessitura meccanica del sig. Stroili presso Gemona, che si sta ora costruendo, intrattenendosi da per tutto coi sindaci e cogli elettori per le opportune conoscenze de' luoghi e de' loro speciali bisogni.

Alcune parole di benedizione offertogli dai Gemonatori, il Deputato pronunciò un discorso che cercheremo alla meglio di riassumere.

Prendendo a parlare disse quanto egli tenesse ad onore di rappresentare in Parlamento il Collegio di Gemona; dichiarò la propria riconoscenza agli elettori pel mandato conferitogli; e porse loro ringraziamenti per la benevolenza addimostatagli con fargli tanto cortese e festosa accoglienza. A proposito della sua elezione disse, che nei voti dati a lui, appena allora uscito dalla pubblica amministrazione, ed educato a quei principi, di gerarchia e di disciplina, che devono essere necessariamente in un uomo che ha passato tutta la vita nei pubblici uffici, egli ravvisava la prova di quanto fossero fra suoi elettori radicati i principi d'ordine e di governo. Credere egli avere corrisposto alle intenzioni della maggioranza dei suoi elettori coll'aver col suo voto appoggiato il governo nelle diverse questioni politiche sulle quali il Parlamento fu chiamato a pronunciarsi. Ram-

Giuresconsulti. — Mantica Cardinale — Tiberio Deciano.

Matematici. — Jacopo Belgrado — Marinoni.

Guerrigieri. — Savorgnano Girolamo.

Viaggiatori. — Beato Odorico da Pordenone.

Pittori. — Giovanni da Udine — Sebastiano Rombelli — Il Pordenone — Amaleo Pomponio — Irene da Spilimbergo.

Desiderati

Warnefrido Paolo, detto Paolo Diacono (forse l'epoca assai remota tosse la possibilità d'averlo). — Valvasone Erasmo (quello che si conosce si sospetta d'un suo discendente). — Brollo Basilio, primo autore del Vocabolario cinese, in latino (de' suoi caratteri personali non si conosce che una descrizione fatta dal suo biografo). — Mastro Nicolò, architetto del Duomo di Gemona. — Mastro Bernardino, architetto in Udine della Loggia San Giovanni. — Nicolò Lionello, architetto della Loggia di Udine (veramente nacque a Venezia, ma pare che Udine fosse la seconda sua patria). Pellegrino da San Daniele (il suo ritratto è incerto). — Giovanni Martini (era contemporaneo al Pellegrino). — Amaseo Romolo, prof. di letteratura latina a Bologna. — Savorgnano Mario, militare; e Savorgnano Giulio.

Udine, 11 agosto 1875.

Il Relatore della Commissione
pell' Albo degli Illustri Friulani
ANTONGIUSEPPE D. PARI.

APPENDICE

SULLA POSTUMA ONORANZA
AGLI ILLUSTRI FRIULANI

Il bisogno d'onorar l'augusta memoria de' nostri Illustri fu vivamente sentito dall'Accademia. La pubblicazione degli ultimi suoi *Le soccorsi* ne va dando i dettagli, come pure qualcosa può leggersi nell'*Appendice* N. 90, del 1874, in questo *Giornale*. Qui basti ricordare che i mezzi valevoli al medesimo scopo essendo vari, siccome di *Lapidi*, *Biografie*, *Battesimi* ad Istituti educativi, e di *Albo*, essa Accademia non volle ommetterne veruno, ma piuttosto far sì che dal concordare assieme abbia in certa tal guisa a brillare un'unico Candellabro, a fiacole splendenti di luce diversa. Speciale Commissione composta dal prof. Bonini, dott. Joppi, Relatore l'avv. Putelli lavora a dar lustro con *Lapidi* e *Biografie*, e già l'epigrafe marmorea a Giovanni da Udine figura in sito. Altra Commissione composta dal prof. Pirona, prof. Bonini, Relatore il sottoscritto, attende a parecchiari pell' *Albo*, e pei *Battesimi*, su di che un'istante interessa ci occupiamo.

Più de' nostri alti Istituti, siccome il Liceo-ginnasiale, l'Istituto Tecnico, le Scuole Tecniche, e l'Osservatorio astronomico, battezzati che venissero con gran Nome, riceverebbero, e darebbero più splendore. Per buona ventura abbiamo Stellini, Anton-Lazzaro Moro, Zanon e

Venerio. Su ciò il chiar.° R. Provveditore agli studi sig. cav. Cima sta per rivolgere all'Eccelso Ministero i suoi validi uffici per ottenerne, quanto al Liceo-ginnasiale, ed alle Scuole Tecniche, l'autorizzazione; ed il medesimo è per fare il chiar.° R. Direttore sig. cav. Misani quanto all'Istituto Tecnico ed all'Osservatorio, in seguito alle proposte che saran fatte dall'Accademia.

Saremmo ben lieti se, in novembre v., nella solennità d'apertura delle scuole, echeggiassero le proclamazioni. Ed in vero anche al preludato cav. Cima dolse trovar che, nel Veneto, il solo Liceo d'Udine non ricordi una Celebrità, mentre in Venezia il Liceo-ginnasiale a S. Caterina pregiati chiamarsi, *Marco Foscarini*; quello a SS. Gervasio e Protasio, *Marco Polo*; in Mantova, *Virgilio*; in Verona, *Scipione Maffei*; in Padova, *Davila*; in Vicenza, *Pigafetta*; in Belluno, *Tiziano*; in Rovigo, *Celio*; in Treviso, *Canova*. Giova sperare presto abbia a scomparire l'anormalità. — Passiamo all'*Albo*.

L'idea dell'*Albo* non richiede chiarimenti. Ciò che, nelle famiglie, è l'albo de' propri cari, sarebbe pel Friuli l'*Albo* de' suoi Illustri. Ogni ritratto porterebbe a tergo cenni dove attingerne i documenti comprovanti i meriti distinti del nominato. Se non che per confezionare la collezione da sottoporla alle accademiche deliberazioni circa al modo più acconcio di metterla alla luce, abbisognano i ritratti. Parecchi di questi trovansi in fronte alle rispettive opere; un bel numero lo possiede l'egregio ed appassionato nostro concittadino dott. Vincenzo

mentò come in una importante occasione egli si fosse distaccato dal maggior numero dei suoi amici, ed avesse dato un voto contrario al loro: disse avere ciò fatto con coscienza tranquilla e coll'intima persuasione di adempiere il proprio dovere, poichè, sebbene senta profondamente e sia quant'altri mai convinto della necessità che i partiti procedano disciplinati e concordi, non spinge il sentimento della disciplina tant'oltre da fare per esso sacrificio delle proprie convinzioni, e di rinunciare alla propria coscienza (*applausi prolungati*).

Passando indi a dar spiegazione di quel suo voto, ricordò come trattavasi di giudicare la condotta seguita dal Governo in materia di polizia ecclesiastica, e che il Governo, a suo avviso, si era posto su di una via nella quale sarebbe stato pericoloso il persistere. Dichiarò che nei rapporti colla Chiesa non vuole persecuzioni; che questa sarebbe la peggiore politica che per noi fare si potesse; che noi dobbiamo astenerci da qualsiasi atto che possa anche solo lontanamente avere l'apparenza di una persecuzione, ma tenerci egualmente lontani da ogni transazione che offenda la dignità del governo e stabilisca pericolosi precedenti. Rammentò come nei rapporti colla Chiesa noi abbiamo fatto spontaneo abbandono di talune di quelle prerogative e diritti dei quali altri Stati furono e sono gelosi custodi, e per la cui difesa, in tempi remoti e moderni, furono sostenute lotte vivissime: disse non volere discutere se si sia fatto bene o male, e stando al fatto compiuto s'affrettò a soggiungere che in vista appunto delle fatte rinunce dobbiamo essere tanto più gelosi custodi delle regalie che furono conservate allo Stato, e che nell'esercizio di esse dobbiamo tenere alta la dignità del governo, e non discendere ad umilianti transazioni. (*Fragorosi applausi*). Che da questa retta linea di condotta si era allontanato il governo, quando a vescovi che non domandavano l'*Exequatur* delle bolle di loro nomina, e non lo domandavano per ciò solo che non volevano fare atto di riconoscimento dell'autorità del governo, si concedeva ciò nullameno l'*Exequatur* sulla comunicazione che di quelle bolle era fatta al governo per mezzo indiretto, e quando si accordava il *Regio assenso* a decreti di vescovi, la nomina dei quali non era stata in alcun modo riconosciuta. Da qui il voto da esso dato al governo, nel quale gli elettori hanno una garanzia che, sebbene egli sia disposto ad appoggiare il Ministero in tutto quanto possa giovare e sia conforme agli interessi nazionali, sarà altrettanto pronto a combatterlo ogni qualvolta si ponesse su una via che potesse tornare a danno delle patrie istituzioni. (*Applausi vivissimi*).

L'onorevole Deputato, fattosi poi a discorrere delle nostre finanze, disse che ogni qualvolta egli si fa a considerare la massa delle imposte che si pagano in Italia ed i fastidiosi congegni che ne regolano la riscossione, è compreso da meraviglia come il popolo italiano abbia potuto sopportare e sopporti sì enormi gravanze: disse avere il popolo italiano trovata tanta forza, tanta abnegazione nell'amore dell'indipendenza e dell'unità della patria (*bravissimo*), nella fede e nell'amore delle patrie istituzioni (*applausi fragorosi*). Di questa verità averlo fatto convinto; più che altri, i suoi stessi elettori, ricordando egli sempre con ammirazione i gravi sacrifici e la dignitosa rassegnazione di cui furono capaci, durante la famosa occupazione militare di quei memorabili giorni del 1866, durante i quali, sospese le armi, si dibattevano a tavolino le sorti d'Italia, e più particolarmente le loro, e ricordare parimenti con ammirazione il patriottismo di quelli tra i suoi elettori che non curando il pericolo dei propri averi e della propria vita, si tenevano in quei giorni in continui rapporti col Governo del Re, e ad esso chiedevano consiglio e direzione nell'interesse comune (*vivissimi applausi*). Voi, o Signori, continuò l'onorevole Deputato, avete attraversata coraggiosamente quell'epoca disastrosa e supportato con esemplare abnegazione tanti sacrifici, perchè era anima del viver vostro, aspirazione dell'anima vostra conquistare ad ogni costo l'indipendenza e la libertà ed unirsi alla patria comune! (*applausi*). Non è che dai popoli, nei quali è comune e profondamente sentito l'amor nazionale, che si possano, non soltanto compiere le grandi rivoluzioni, ma ancor più sopportare con tranquillità i pesi che le rivoluzioni naturalmente traggono seco, e dare l'esempio del quale può andare orgogliosa l'Italia, di avere compiuta una grande rivoluzione, e di non essersi arrestata innanzi a sacrifici di ogni natura per riordinare le proprie finanze e mai venir meno ai propri impegni.

Proseguì quindi l'onorevole Deputato a dire come la questione di finanza sia gravissima, poichè non vi ha buon governo senza buona finanza, e non è rispettato e degno di far parte delle nazioni civili quello stato che non offre garanzia di volere e sapere far fronte ai propri impegni. Ricordò come un illustre uomo di Stato avesse da tempo chiamata l'attenzione del paese e del Parlamento sulle condizioni delle nostre finanze: come in allora si disse che egli esagerava, e dipingendo le condizioni condizioni nostre con tinte soverchiamente oscure comprometteva senza ragione il credito nazionale. Avvertì l'on. Deputato che quella autorevole voce è partita da quella stessa provincia che prime innalzarono la bandiera nazionale, e che per una serie d'anni, con perseverante costanza, la difesero da sole contro ogni minaccia ed ogni pericolo, provincie

alle quali noi tutti dobbiamo particolare affetto e gratitudine (*applausi*) come quelle intorno cui potè costituirsi il nostro Regno (*nuovi applausi*). Aggiunse che se quell'autorevole voce si fosse fin d'allora ascoltata, o se subito avessimo da senno pensato alle nostre finanze, avremmo potuto portarci riparo con ben minori sacrifici di quelli ai quali abbiamo dappoi dovuto sobbarcarci. — Avere ben meritato dalla patria colui che pel primo affrontò l'impopolarità di gridare l'allarmi e di porci in avvertenza dell'abisso a cui andavamo incontro, ed essere particolarmente dovuto a quell'illustre Uomo di Stato, se entrò dappoi nelle generali convinzioni la necessità di provvedere alle nostre finanze, e se la questione di finanza venne alla perfine da tutti riconosciuta di vitale importanza ed urgente. Fortunatamente pari alla gravità della questione essere stato il buon volere dei contribuenti, e mercè i gravosi balzelli che si sono venuti imponendo essere noi giunti a tal punto, da poterci ormai dire prossimi al tanto sospirato pareggio, cui possiamo fondatamente sperare che raggiungeremo in termine non lontano, se non verrà meno in noi la fermezza di non impegnarci in nuove spese. Ragionando indi del progressivo incremento delle nostre entrate, e dei risultamenti dei conti del tesoro dell'anno, addimòstrò come considerando la situazione nostra da un punto di vista complessivo e generale abbiamo di che tenerci soddisfatti.

Passando quindi a discorrere dell'amministrazione, disse che intorno ad essa molto ci rimane da fare. Che nell'unificare e ridurre ad unico tipo le varie amministrazioni che erano nelle diverse provincie d'Italia, più che di far bene ci preoccupammo di fare in fretta: che se avessimo proceduto per gradi, studiando quanto vi era di buono nelle diverse provincie e prendendo il meglio dovunque fosse e qualunque ne fosse l'origine, non ci troveremo in oggi a udire spesso giuste lagnanze (*applausi*) e talvolta anche odiosi confronti (*applausi prolungati*). Che ormai è inutile ogni recriminazione su quanto fu fatto, e noi dobbiamo rilevare i nostri guai con nessun altro scopo che quello di portarvi rimedio, al che certo riusciremo col tempo, adoperandoci con quella solerte cura che viene dalla fiducia nei destini della nostra patria.

Conchiuse l'onorevole Deputato esprimendo la soddisfazione da lui provata nel visitare il Comune di Gemona, e nell'aver trovato tanto ben essere frutto dell'attività ed operosità dei suoi cittadini. Lodò il progresso ivi riscontrato nelle arti, nelle industrie e nell'agricoltura, e più di tutto nella pubblica istruzione, alla quale il Comune ben prima d'ora, ed anche in tempi tristissimi, aveva cominciato a rivolgere specialissime cure. Indirizzò infine parole d'encoraggiamento al sagace ed intraprendente cittadino, il quale accoppiando intelligenza, attività, e capitali, sta per inaugurare in Gemona un grandioso stabilimento industriale che farà onore, non soltanto a quel comune, ma a tutta la nostra provincia, (*applausi prolungatissimi*), e pose termine con un brindisi agli elettori del suo Collegio.

La visita dell'onor. Terzi ha lasciato eccellente impressione nei paesi del suo Collegio che ha visitato. L'egregio deputato si trattiene in Friuli alcuni giorni ancora e si propone di visitare tutti gli altri comuni del Collegio.

N. 30451-14424 Sez. R.

Intendenza di Finanza della Provincia di Udine.

AVVISO

Bortolo Concion smarri la Bolletta di deposito 30 giugno p. p. N. 2 per L. 25 rilasciata dalla Dogana principale di Udine.

S'interessa chi l'avesse rinvenuta a rimetterla subito a questa Intendenza.

Udine, 10 agosto 1875.

L'Intendente

TAJINI.

Alcuni schiarimenti sulla beneficenza di S. Giacomo Apostolo. Ci viene comunicato il seguente scritto: L'ammodernamento dell'orologio di S. Giacomo ha dato occasione alla stampa cittadina e provinciale di osservazioni e contra-osservazioni, tirando in campo la beneficenza, e ciò forse per non avere esatte nozioni in argomento. Il sottoscritto quantunque addetto a S. Giacomo, di amministrazione di quella Chiesa nulla sa, nulla conosce; solo in riguardo alla beneficenza, e per una circostanza affatto speciale, è in grado di porgere qualche schiarimento.

Fu un tempo che l'amministrazione dei beni ecclesiastici era mista, ecclesiastica cioè e civile. Come ecclesiastica, liquidava i Conti Consuntivi delle Chiese, ed approvava. A compiere questa mansione di computisteria, oltre a qualche distinto secolare, anche il sottoscritto venne invitato. La partita Beneficenza di S. Giacomo, del tutto separata dall'azienda della Chiesa, gli fu ad esame affidata nel 1863. Da accurata e diligente esame risultò che questa beneficenza fin dal passato secolo esisteva, ma che da un sodalizio laico proveniva, che nè colla Chiesa, nè colla Parrocchia di S. Giacomo nulla aveva a che fare, se non in quanto era da essa Chiesta ospitata. Tale sodalizio laico per la legge 25 Aprile 1806 cessò, e la beneficenza con esso. Come poi questa stessa beneficenza sia tornata a rivivere, non è qui il luogo, e non fa d'uopo il raccontare.

Quello che di sapere interessa si è che l'on. Fabbriceria di S. Giacomo per decreto governa-

tivo 20 aprile 1839 n. 30228 amministratrice figura e dispensatrice di beneficenza, e che questa in n. 35 grazie dotati a giovani nubende consiste, e dell'importo ognuna di it. l. 40.17, da verificarsi a matrimonio celebrato, ed al quale effetto la Fabbriceria un'annua rendita riceve di lire 1005.52, diminuita ora dall'imposta di ricchezza mobile.

Ma se la Fabbriceria l'annua rendita di lire 1005.52 da erogarsi riceve, come è che a questo titolo ora anche un tal quale Patrimonio possiede? Non è che apparente, ed eccone il fatto. Le doti ogni anno si assegnano; ma non tutte, pel non seguito matrimonio, entro l'anno si verificano. Più: succede che qualche grazia o muoia, od entro il termine stabilito per verificarsi la dote a maritarsi non giunga. Ecco quindi esistere sempre in cassa un fondo di questa ragione. Saggio partito però fu il metterlo a frutto, ed in una circostanza fu necessità, in seguito a prestito forzoso. Questo capitale però o, come suol chiamarsi, *patrimonio*, ed una buona parte del quale era già proprietà delle graziate, non fruttò che beneficenza: poichè in occasione di solennità straordinarie (non religiose) come nell'8 marzo 1857 e 14 novembre 1866 vennero dispendate n. Venti grazie ognuna di Aust. l. Cento la prima e di it. l. Cento la seconda volta, e queste oltre le consuete annuali n. 35.

Veduti però li atti di fondazione, osservato come pel predetto governativo decreto 25 aprile 1839 la presente assegnazione delle doti fosse costituita, il sottoscritto, nella sua qualità di relatore, al giudizio della Presidenza d'Ufficio la seguente riforma sottopose, che cioè tutti gl'importi in seguito ammortizzabili sia per morte delle graziate, sia per scadenza di tempo, non più ad aumento di patrimonio venissero portati, non consentendo la fondazione, sibbene ad aumento posti di dote delle n. 35 grazie, esigendolo anche le mutate condizione economiche dei tempi.

Al consiglio di Presidenza la proposta di tal riforma non ispiacque. Prima però di formulare il relativo decreto deliberò che l'on. Fabbriceria fosse anzitutto sentita, come quella che patrona e dispensatrice di iure delle grazie era costituita. La Fabbriceria in quanto alla massima pienamente convenne; solo anziché aumentare la dote, che il numero delle grazie invece venisse accresciuto opinò, perchè fece osservare, se un tempo le giovani aspiranti erano 50, ora sono 200: convenir quindi il maggior numero possibile accontentare. A tale proposta della Fabbriceria, il consiglio di Presidenza tosto aderì, ed al sottoscritto qual relatore, venne dato incarico di estendere coi relativi considerando il decreto, però colla condizione che le maggiori grazie disponibili, anziché al consueto tempo delle 35, nel corso dell'anno venissero assegnate.

Di conformità a questa modificazione di statuto, dai cessati gestori venne esattamente praticato, ed è fuori d'ogni dubbio che anche la presente onor. Prepositura non ne ha smessa la pratica, come essa stessa lo ha luminosamente dimostrato.

Il pubblico quindi può starsene più che tranquillo che la beneficenza, sia pel fatto degli attuali, come dei cessati gestori, anziché scapito, ha a tutto loro merito, un notevole vantaggio sentito, ed ora soprattutto che la rendita annua viene per tasse falcidiata, non però mai il numero consueto delle 35 grazie resta diminuito, supplendovi appunto coi redditi del costituito patrimonio.

Il sottoscritto, in seguito a richiesta ed ha creduto di porgere questi schiarimenti per allontanare perfino il sospetto che, sul fatto della beneficenza, sieno stati i redditi altramente disposti dagli amministratori che ebbero a cessare col 1 aprile 1867, come pella posteriore azienda, che di questa povera filatera non ne ha punto bisogno; gli attuali onor. Preposti hanno già fatto toccare con mano il risultato della loro gestione.

Udine, 12 agosto 1875.

P. L. M.

Istituto delle Dimesse. Ci scrivono in data di ieri 13: Oggi ho assistito, presso l'Istituto delle Dimesse, all'esame delle allieve delle due prime classi, e non voglio negarmi il piacere di tributare una parola di lode a quelle brave istitutrici, la cui valentia apparì chiaramente dal saggio dato dalla loro piccole alunne. Queste difatti, tanto nella lettura e nelle prime nozioni grammaticali, quanto negli elementi dell'aritmetica, della geografia, della storia naturale e dell'astronomia, dimostrarono di aver ottenuta una buona e completa istruzione, non disgiunta da quel bel garbo e da quella gentile vivacità che spiegavano declamando vari componimenti poetici. Ho poi osservato che quelle ottime istitutrici non solo si uniformano interamente ai programmi scolastici governativi, ma non danno al loro insegnamento neanche il più lieve carattere di bigottismo, e parlano e fanno parlare alle loro discepole di Roma, capitale d'Italia, e di Superga, ove riposa il magnanimo re Carlo Alberto (che tanto fece e soffrì per l'Italia) vicino a' gloriosi suoi antenati.

La prego, signor Direttore, ad accordare nel suo pregiato giornale un posticino alla presente, essendo giusto il tributare una parola di elogio a chi la merita, e le istitutrici delle Dimesse la meritano veramente, sia pel metodo che seguono nella istruzione, sia per l'impegno con cui l'impartiscono, come pei nobili sentimenti di

cui adornano l'animo delle fanciulle affidate alle loro cure

Suo Devot.
M. G. R.

Ancora sulla caccia. Ci scrivono Moggio: È veramente cosa che urta i nervi il vedere i cacciatori di contrabbando aggirarsi danzando in qualsiasi epoca dell'anno pel campo loro facile in spalla e pare proprio dicano: siamo noi i padroni. Eppure taluni vorrebbero farmi supporre che questi fatti costituiscono reati repressivi con multa!

Ma io non posso convincermi, perchè se cacciare senza licenza ed il portare l'arma senza permesso costituissero un reato, quelli cui incombe l'obbligo di far rispettare la Legge vorrebbero far cessare gli abusi le tante e tante volte lamentati e reclamati a chi spetta.

X.

Il Campo di Cividale. In una corrispondenza da Cividale al *Diritto* troviamo biasimata la scelta della località nella quale si è posto campo militare, essendo i due reggimenti di fanteria collocati in una prateria argillosa, a falde dei monti, e la cavalleria avendo a campo di esercitazioni un prato di natura quasi paludosa. Fu a causa di ciò che la fanteria, non rimanesse impaludata, venne, in seguito dirotte piogge, accantonata nella città stessa di Cividale, e che la cavalleria si è dovuta fino limitare a percorrere le diverse strade dei paesi occupati. Il corrispondente propone, se l'avventura il Friuli avrà un campo militare, che si preferisca Udine, che a pochi chilometri di località molto appropriate per fazioni militari ed è fornita d'ampie e comode caserme, scegliendo per le manovre le praterie del Torren Torre asciutte, piane, vaste o quelle verso Torre Cormor, ove già gli Austriaci erano soliti, alloggiati in Udine, praticarvi le loro.

Mercato Serico. C'è un sol motto a dispendio dell'andamento del nobile articolo, e cioè: trasazioni in sete quasi nulle, e nei cascami a flacchite.

Le greggie classiche a vapore 911 si trovano carissime a L. 65 al Kil., e quelle belle e buone a fuoco 1113 a L. 55 difficilmente si collocano.

In merito ai cascami le cause che concorrono ad infiacchirli si possono dedurre dal diradarsi degli ordini speciali, oppure perchè la speculazione che ora s'attrova di fronte al fermo atteggiamento della fabbrica ne è preoccupata per la creatasi difficile posizione.

Udine, 13 agosto 1875.

COPPIZ.

Nuovo modello di bilancio. Un nuovo modello di bilancio preventivo per i comuni è stato approvato dal ministero dell'interno, prevendo accordo con quello di agricoltura e commercio, anche al fine di facilitare la compilazione della statistica, e dopo accurato esame dei bilanci in uso in altri Stati, la cui legislazione comunale più si avvicina alla nostra.

Esso dovrà essere adottato da tutti i municipi del regno, incominciando dal bilancio del prossimo esercizio 1876.

Nel nuovo bilancio furono aumentate le categorie per separare i servizi troppo differenti che fin qui venivano aggruppati; inoltre le spese sono state, molto opportunamente, divise in obbligatorie e facoltative, come prescrivono le leggi comunale e provinciale 20 marzo 1865 e la legge del 14 giugno 1874, numero 1961. Le altre modificazioni introdotte mirano a semplificare la gestione dei servizi. Se i comuni osserveranno esattamente il nuovo modello, se le prefetture e sotto-prefetture daranno opera a farlo osservare, riuscirà più facile e razionale la compilazione delle statistiche, e ne avrà giovamento la indispensabile regolarità del servizio amministrativo municipale.

Dazio Consumo. La *Gazzetta dei Comuni* crede che qualora alcuni Comuni non fossero disposti ad accettare il canone pel dazio consumo, offerto dal governo, questo sarebbe disposto, per giovamento delle amministrazioni locali, a non adottare il sistema degli appalti, ma ad applicare quello della esazione diretta per economia.

Errata-Corrige. Ieri, per un errore del proto, alla firma dell'avv. Paolo Billia sottoposto all'articolo *Ancora sui dazi comunali*, erano aggiunte le parole «Consigliere Provinciale, mentre doveva leggersi «Consigliere Comunale».

Rettifica. Il medico di Porpetto chiamato Deganis Gioachino e non De Janis, come si è scritto in questo Giornale del 24 luglio p. p. all'articolo in seconda pagina intitolato: *Onorevole Menzione*.

I Cartoni giapponesi. Si legge nella *Gazzetta Ufficiale*, 11 agosto: Le pratiche iniziate dalla R. Legazione a Tokio per ottenere alcune modificazioni al regolamento ed alle tasse per la preparazione dei cartoni diedero per risultato la promulgazione di un decreto col quale la tassa di bollo che era di dieci centesimi di dollaro viene ridotta a sei, diminuzione equivalente al cambio attuale, a centesimi 24 di moneta italiana per ogni cartone. Secondo le notizie della predetta Legazione continuerebbe prosperamente nel Giappone l'allevamento dei bachi da seta.

Convenzione per i vaglia postali. È in via di conclusione tra il Governo degli Stati Uniti ed il Governo italiano una convenzione sullo scambio di vaglia postali. L'iniziativa di

questa convenzione venne dal Governo italiano e probabilmente avrà effetto non più tardi del prossimo ottobre.

Il baritone Franchi faciente parte del Concerto alla Birreria della « Fenice » prima di partire da Udine, non può a meno di ringraziare i signori avventori della Birreria pel gentile compatimento di che hanno voluto onorarli durante il suo soggiorno in questa Città.

Tenore Sociale. Disposizione delle Rappresentazioni dal 14 al 22 agosto 1875.

Sabato	14 agosto 1875	Matilde di Shabran
Domenica	15 id.	Italiana in Algeri
Martedì	17 id.	Matilde di Shabran
Giovedì	19 id.	Matilde di Shabran
Sabato	20 id.	Italiana in Algeri
Domenica	22 id.	Matilde di Shabran.

Birreria alla Fenice. Questa sera alle 8 concerto vocale-strumentale. Programma:

1. Orch. Marcia. 2. Barit. Romanza « Il Poveretto » Verdi. 3. Orch. Romanza « Fra Diavolo » Auber. 4. Sop. « La farfalla » Rossini. 5. Orch. Mazurka. 6. Sop.-Barit. Duetto « I due Foscari » Verdi. 7. Orch. Sinfonia « Barbiere » Rossini. 8. Orch. Polka. 9. Sop.-Barit. « La Favorita » Donizetti. 10. Orch. Quartetto « Un Ballo in Maschera » Verdi. 12. Sop. Aria « I Masnadieri » Verdi. 13. Orch. Marcia.

Domani Domenica 15, alle ore 8 1/2.

Ultima sera.

1. Orch. Marcia. 2. Barit. Romanza « Ernani » Verdi. 3. Orch. Romanza « Ebreo » Appolloni. 4. Sop. Aria « Un Ballo in Maschera » Verdi. 5. Orch. Waltzer. 6. Sop.-Bar. Duetto « Traviata » Verdi. 7. Orch. Sinfonia « Semiramide » Rossini. 8. Barit. Aria « Ebreo » Verdi. 9. Orch. Polka. 10. Sop.-Bar. Duetto « Rigoletto » Verdi. 11. Orch. Terzetto « Borgia » Donizetti. 12. Sop. Preghiera « Gemma » Donizetti. 13. Orch. Marcia.

Idrofobia. Nel giorno 12 luglio p. p. il cane da caccia del sig. O. F. avendo morsicato la ragazzina Maria Venturini d'anni 6, che secondo trastulavasi nel cortile di casa, veniva tosto ammazzato per sospetto che potesse essere idrofobo, e prodigato prontamente alla Venturini le opportune cure.

Senonché gli effetti del veleno rimasto in istato latente fino all'altro ieri, onde aveva già contratto fiducia della perfetta guarigione, sviluppavansi da un punto all'altro con terribile energia, sicché in poche ore la sventurata fanciulla ha dovuto soccombere.

Arresto. Jeri gli agenti di P. S. arrestarono certo F. V. di Cormons per questua illecita.

CORRIERE DEL MATTINO

Il telegrafo ci ha riferito che il signor Picke, ambasciatore belga al Vaticano, ha dato le sue dimissioni e che sarà chiamato a sostituirlo il signor Anethan. Crediamo opportuno accennare a questo proposito che il conte Picke si credeva obbligato ad essere più papista del Papa, e durante gli anni nei quali è stato a Roma si è attenuto fedelmente a questa norma di condotta. Nel 1872 fece tutto il possibile perché il signor Solwyns, ministro belga presso il Re d'Italia, non venisse a stabilire la sua residenza a Roma. Il Governo belga non poteva essere molto soddisfatto di una simile condotta, e quindi è naturale che gli abbia dato un successore che comprenda meglio i doveri del proprio ufficio, e che sia davvero il rappresentante del Belgio presso la Santa Sede, e non altro.

Il *Nuovo Fremdenblatt* di Vienna, in un articolo che ci viene riassunto oggi dal telegrafo, annunzia che le conferenze del conte Andrassy cogli ambasciatori di Germania e di Russia hanno avuto per risultato il pieno accordo sulla politica da seguirsi di fronte all'insurrezione erzegovese. Russia e Germania riconobbero che l'Austria ha un interesse affatto speciale al ristabilimento della quiete nell'Erzegovina, e si dichiararono pronte a prestare il più caldo appoggio ai consigli che in questo proposito il gabinetto di Vienna sarà per dare al Governo ottomano. Questo frattanto si trova di fronte non solo al pericolo che presenta l'insurrezione erzegovese, ma anche alla probabilità che la Serbia e il Montenegro sieno trascinati ad aiutarla. Un pericolo ancora più grave per la Turchia sta poi nell'agitazione che va serpeggiando in altre provincie dello stato, e principalmente nell'Albania e nella Tessaglia. Inoltre, anche i Miriditi minacciano di prendere le armi qualora il Sultano non rimetta il giovane Pienk-Bib, attualmente a Costantinopoli, in possesso dell'eredità paterna; vale a dire che quella bellicosa tribù intende di vedersi ripristinata nei secolari suoi privilegi, dei quali la Porta l'ha privata, cogliendo l'occasione dei dissidi scoppiati in seno della principessa famiglia, alla morte del principe Bib-Doda pascià, avvenuta or sono dieci anni. I Miriditi, ponendosi in ribellione, potrebbero creare immensi imbarazzi al governo; imperocché valenti come sono nelle guerre di montagna taglierebbero presto ogni comunicazione tra la Rumelia e l'Albania, e potrebbero anche, a traverso dei gioghi Dinari, stendere la mano agli insorti dell'Erzegovina.

Mentre qualche giornale ha voluto vedere nell'itinerario seguito dal principe Umberto nel ritornare in Italia, itinerario in cui Parigi fu lasciato da parte, la prova d'un raffreddamento fra l'Italia e la Francia, questo raffreddamento

è smentito da fatti ben più concludenti, e per esempio dall'accoglienza in alto grado simpatica che i membri del congresso geografico appartenenti all'Italia, hanno ricevuto da parte delle autorità francesi. Devo essere argomento di viva soddisfazione per gli Italiani la parte che essi rappresentano dovunque avviene qualche grande manifestazione di attività politica o scientifica. Or sappiamo che nel Congresso Geografico, l'Italia ha saputo mantenere il proprio posto, essendole state decretate diverse onorificenze.

A quanto scrive il *Vaterland* di Vienna, monsignor Martin, vescovo di Paderborn, che fuggì testé dalla fortezza di Wesel, ove si trovava a domicilio coatto, si recherà a Roma e vi farà lungo soggiorno. Questa notizia venne data al foglio clericale da un amico personale del vescovo. « Il papa, aggiunge il *Vaterland*, si mostrò lietissimo allorché udì del progettato viaggio di monsignor Martin ed esprime un vivo desiderio di fare la personale conoscenza di un confessore della fede. » Un confessore della fede che scappa ci sembra poco apostolico!

La sessione dei Consigli generali che deve aprirsi in Francia il 16 agosto corrente, presta alla legge costituzionale del Senato una grande importanza politica. Questa legge chiama le Assemblee dipartimentali della Francia a concorrere alla nomina dei senatori. I fogli del centro-destro liberali constatano che la forza delle cose indurrà i Consigli generali ad occuparsi, all'infuori delle deliberazioni ufficiali, per dare esecuzione ad una legge che loro crea delle attribuzioni nuove, non già come Assemblee dipartimentali, ma come mandati del suffragio universale. La politica dovrà quindi rappresentare una parte legittima in questa sessione, come conseguenza naturale della nuova legge costituzionale.

Il *Moniteur* di Parigi oggi smentisce la notizia che il gabinetto di Madrid dietro consiglio della Germania abbia chiesto al governo francese il permesso di attraversare con truppe spagnole il territorio francese. Ciò non vuol dire peraltro che quel permesso non tornerebbe utilissimo agli alfonisti, i quali vedono prolungarsi la guerra oltre quanto si prevedeva, onde il Governo è obbligato a ordinare una nuova leva di cento mila uomini, in cui saranno compresi anche i giovani che compiranno 19 anni in gennaio. E' ormai evidente che la speranza che si potesse in breve ora metter fine alla guerra civile ha perduto in quest'ultima settimana molta della sua probabilità.

La Presidenza della Camera dei deputati, procedendo alla nomina del commissario d'inchiesta in Sicilia in luogo di Varé, dimissionario, ha nominato Gravina, riconfermando in pari tempo la nomina di Paternostro Francesco.

Il Congresso geografico è terminato. L'Italia ricevette 24 ricompense, cioè tre lettere di distinzione, otto medaglie di prima classe, sette di seconda, sei menzioni onorevoli.

È smentita la voce che fosse comparsa una banda di malfattori nei territori di Bracciano, Trevignano, Campagnano e Formello.

Sappiamo che al Ministero d'Agricoltura si sta ultimando la stastica concernente l'ultimo raccolto dei bozzoli. Questo lavoro sarà stampato nella ventura settimana.

La *Persev.* ha da Bellagio che il signor Ozenne, segretario generale del Ministero d'Agricoltura e commercio di Francia, ha ricevuto avviso dal proprio ministro che la convenzione relativa agli zuccheri è stata firmata.

Leggiamo nella *Nuova Torino*: Sappiamo che il giorno 15 del prossimo ottobre verranno formate dieci nuove batterie da campo, cioè una per ciascuno dei dieci reggimenti d'artiglieria da campagna; ed otto nuove compagnie da piazza, cioè due per ciascuno dei quattro reggimenti d'artiglieria da fortezza.

NOTIZIE TELEGRAFICHE

Parigi 12. Il *Moniteur* dice che la notizia di un giornale inglese che il Gabinetto di Madrid, consigliato dalla Germania, abbia domandato al Governo francese l'autorizzazione di far passare le truppe per il territorio francese, in caso di necessità, è priva d'ogni fondamento. Hernani è vettovagliata. I cannoni dei forti di S. Sebastiano distrussero i lavori dei carlisti presso S. Marcos.

Vienna 12. Il *Nuovo Fremdenblatt* dice che Andrassy e gli ambasciatori di Germania e Russia si posero in completo accordo sulla politica riguardo all'Erzegovina; la Russia e la Germania riconoscono che l'Austria ha tutto l'interesse affinché si stabilisca la calma nell'Erzegovina, e dichiararonsi pronti ad appoggiare vivamente i consigli che il Gabinetto di Vienna darà a Costantinopoli.

Cattaro 12. Emigrati ritornarono. Severa proibizione soccorrere insorti: scoraggiamento domina questi ultimi. Qui ritenasi affare senza serie conseguenze. (!)

Berlino 12. La *Norddeutsche Zeitung* conferma che l'eccezione fatta al divieto di esportazione di cavalli, seguita soltanto a favore del Re d'Italia e dei corazzieri della sua guardia.

Bonn 12. Più di trenta distinti sacerdoti sono arrivati qui a rappresentare la chiesa inglese ed americana alle conferenze unioniste. Dollinger aprì le conferenze con una esposizione storico-ecclesiastica che sarà continuata domani.

Ragusa 12. Il vice-consolo austriaco di Banjaluka è partito per Trebinje per sostituire il vice-consolo austriaco di quest'ultima cittadina, che venne improvvisamente pensionato. Domani è atteso un ministro serbo il quale è diretto a Cetinje. In Gravosa sono aspettati quattro battaglioni turchi a rinforzo delle truppe operanti nell'Erzegovina, avendo l'Austria permesso il passaggio. Nella sortita di Trebinje i turchi attaccarono gli insorgenti anche dalla parte di Bileccia; nella sortita da Trebinje gli insorgenti perdettero 20 morti e 12 prigionieri.

Ultime.

Belgrado 13. Ieri giunse di ritorno da Vienna il principe Milano; l'accoglienza fu entusiastica; tutta la città era imbandierata, e la sera ebbe luogo una spontanea illuminazione generale.

Londra 13. Chiusura del Parlamento. Il discorso del trono dice che le relazioni colle potenze sono ottime; esprime la fiducia pel mantenimento della pace europea; la visita del sultano di Zanzibar provocò la conclusione d'un trattato supplementario pella completa repressione della tratta degli schiavi nell'Africa Orientale; fu aperta un'inchiesta circa l'assassinio di Margary nel territorio cinese e non si risparmiò alcuno sforzo per punire i colpevoli; le colonie prosperano. Il discorso enumera le leggi approvate durante la sessione e congratulasi col parlamento per i suoi lavori.

Londra 13. La Stockton Rail Mill compagnia sospese i pagamenti. Il passivo è di 100,000 lire. Due altri fallimenti di minore importanza si sono verificati.

Costantinopoli 12. L'ambasciatore inglese ebbe col sultano un colloquio di un'ora. Parlarono delle finanze, delle costruzioni di ferrovie, dell'amministrazione della giustizia, della soppressione della schiavitù, e dell'affare dell'Erzegovina.

Osservazioni meteorologiche

Stazione di Udine — R. Istituto Tecnico

13 agosto 1875	ore 9 ant.	ore 3 p.	ore 9 p.
Barometro ridotto a 0°			
alto metri 116.01 sul			
livello del mare m. m.	752.2	751.1	752.1
Umidità relativa	66	61	77
Stato del Cielo	misto	misto	misto
Acqua cadente	—	—	—
Vento (direzione)	S.	S.	calma
(velocità chil.)	1	3	0
Termometro centigrado	26.4	29.5	25.1
Temperatura (massima 32.4			
minima 21.8			
Temperatura minima all'aperto	20.2		

BERLINO 12 agosto.

Anstische	497.50	Azioni	384.50
Lombardi	173.00	Italiano	73.20

Notizie di Borsa.

PARIGI 12 agosto.

3 0/0 Francese	66.50	Azioni ferr. Romane	67.—
5 0/0 Francese	105.05	Obblig. ferr. Romane	224.—
Panca di Francia	—	Azioni tabacchi	—
Rendita Italiana	72.95	Londra vista	25.22 1/2
Azioni ferr. lomb.	220.—	Cambio Italia	6.34
Obblig. tabacchi	—	Cons. Ing.	24.9 1/2
Obblig. ferr. V. E.	223.75		

LONDRA 12 agosto

Inglese	94 3/4 a 94 7/8	Canali Cavour	—
Italiano	72 3/4 a —	Obblig.	—
Spagnuolo	18 1/2 a 18 5/8	Merid.	—
Turco	39 3/8 a 39 1/2	Hambro	—

VENEZIA, 13 agosto

La rendita, cogli interessi da 1 luglio pronta da 78.20, a			
— e per cons. fine corr. p. v. da 78.40 a —			
Prestito nazionale completo da 1. — a 1. —			
Prestito nazionale stall.			
Azioni della Banca Veneta			
Azione della Ban. di Credito Ven.			
Obbligaz. Strade ferrate Vitt. E.			
Obbligaz. Strade ferrate romane			
Da 20 franchi d'oro	21.47	21.48	
Per fine corrente	21.49	21.50	
Fior. aust. d'argento	2.45	2.46	
Banconote austriache	2.40 1/4	2.40 1/2	p. fi.

Effetti pubblici ed industriali

Rendita 5 0/0 god. 1. genn. 1876 da L. — a L. —			
contanti			
fine corrente	76.15	76.25	
Rendita 5 0/0, god. 1. lug. 1875			
fine corrente	78.30	78.40	

Valute

Pezzi da 20 franchi	21.49	21.50	
Banconote austriache	240.50	240.75	

Sconto Venezia e piazze d'Italia

Della Banca Nazionale	5	— 0/0	
» Banca Veneta	5	—	
» Banca di Credito Veneto	5	1/2	

TRIESTE, 13 agosto

Zacchini imperiali	flor.	5.29	5.30
Corona			
Da 20 franchi		8.97 1/2	8.98 1/2
Sovane Inglesi		11.23	11.24
Lito Turchi			
Tallieri imperiali di Maria T.		2.17 3/4	2.18
Argento per cento		101.75	101.85
Colonnati di Spagna			
Tallieri 120 grana			
Da 5 franchi d'argento			

VIENNA

Metalliche 5 per cento	for	70.55	70.75
Prestito Nazionale		73.45	74.05
» del 1860		112.25	112.30
Azioni della Banca Nazionale		931.—	931.—
» del Cred. a flor. 160 aust.		214.40	215.20
Londra per 10 lire sterline		111.00	111.55
Argento		101.23	101.15
Da 20 franchi		8.94	8.94
Zacchini imperiali		5.29	5.28 1/2
100 Marche imper.		54.90	54.85

Prezzi correnti delle granaglie praticati in questa piazza nel mercato di giovedì 12 agosto.

Frumento vecchio (ettolitro)	it. L.	21.50 a L.	—
Frumento nuovo	»	18.—	19.15
Grano turco	»	11.80	12.50
Segale	»	12.50	12.85
Avena	»	10.—	—
Spelta	»	22.—	—
Orzo pilato	»	28.—	—
» da pilare	»	11.—	—
Sorgorosso	»	7.50	—
Lupini	»	11.—	—
Saraceno	»	13.—	—
Fagioli (alpini)	»	27.—	—
Miglio (di pianura)	»	22.—	—
Castagne	»	23.—	—
Lenti	»	30.95	—
Mistura	»	12.15	—

Orario della Strada Ferrata.

Arrivi	Partenze
da Trieste	per Venezia
ore 1.19 ant.	10.20 ant.
» 9.19 »	2.45 pom.
» 9.17 pom.	8.22 » dir.
	2.24 ant.
	3.35 pom.
	5.50 ant.
	3.10 pom.
	8.44 pom. dir.
	2.53 ant.

P. VALUSSI Direttore responsabile
G. GIUSSANI Comproprietario

CENNO NECROLOGICO

di **Gervasoni Natale** fu Giuseppe, di Magnano (Distretto di Tarcento) morto il giorno di giovedì 12 corrente agosto.

Tramasciati dalla luttuosa perdita, ti offriamo un doloroso tributo di parole e di lagrime, o defunto fratello!

Il dolore è muto e disfogasi in pianto; ma quando manca una preziosa esistenza, quando la morte colpisce chi dovrebbe vivere allungo per la famiglia e pel sollievo de' sofferenti, non è possibile il silenzio; il cuore esulcerato e spasimante risponde coll'accento lamentevole agli occhi che piangono.

Barbara morte! tu che sai risparmiare tanti fannulloni e tante arpie, come osasti rapire all'affetto dei parenti e degli amici, un padre di numerosa famiglia, un medico ispirato al dovere ed alla annegazione, un uomo di specchiata lealtà e schiettezza?... Forseché facendo ragione all'andazzo delle cose, anche a te (sinistro campione di strano progresso) riusciva amaro sopportare la presenza di tale, che col proprio contegno era un tacito rimprovero ai pretenziosi ed ai maligni?...

Povero Natale! morire a 51 anni, abbandonando alla desolazione la moglie e sette figli, di cui tu eri l'unico sostegno!

Piangiamo insieme o derelitti, piangiamo pure l'amarissima perdita; e siaci di non lieve conforto nell'acerbità del dolore, il sapere, che piange con noi una miriade di anime riconoscenti, le quali ricordano il medico attivo ed instancabile accorrente al letto degli infermi, cui né scabrosità di via alpestre da percorrere, né rigor di rigida stagione d'affrontare seppero intimidire, il di cui zelo fu pari ed al capezzale dell'abbiente ed a quello del mendico, la cui annegazione giunse a tanto da condurlo ultimamente, bisognoso di riposo e di medela, infermo egli pure a visitare tuttavia gli infermi.

Povero Natale! se le lagrime ed i sospiri dei parenti, se il pio desiderio dei beneficati valessero a richiamare i defunti tra i vivi, oh, tu saresti senz'altro ridonato all'effetto di quanti piangono la tua perdita!... ma la morte è insorabile!

Addio per sempre o fratello!... tu non sarai più; ma la tua memoria sarà allungo benedetta!

I fratelli del defunto.

LUIGI GROSSI

(Vedi avviso in quarta pagina)

CASA D'AFFITTARE

posta in via Manzoni al Civico Num. 1, faciente prospetto anche in via Cavour, composta di dieci locali e scrittorio a piano terra.

Per migliori informazioni rivolgersi al signor Valentino Brisighelli Orefice in detta Casa.

BOTTAMI DI GERMANIA

CERCHIATI IN FERRO

d'ogni grandezza

da VINO e da SPIRITO

trovansi vendibili presso la ditta Marussig et de Gleria fuori Porta Gemonia, Udine

AVVISO

La Società di Assicurazioni **DANUBIO** in VIENNA rende noto di avere affidata la propria rappresentanza in UDINE al sig. **Angelo de Rosmini** il quale tiene il proprio ufficio in Via Zanon N. 2 Casa Iesse.

Vedi Bilancio della Società in 4. pagina.

AVVISO AI CACCIATORI

La R. dispensa delle privative in Udine ha riattivato la vendita della rinomate polveri da caccia e da mina del premiato polverificio fratelli Bonzani.

Ricettatori: a Udine presso le farmacie di A. Filippuzzi e Giacomo Commes-
sati. Bassano, Luigi Fabris di Baldassare. Oderzo L. Cinotti, L. Dismutto
Vittorio Ceneda L. Marchetti. Pordenone Roviglio, Varaschini. Treviso Zan-
netti. Toblenezza Giuseppe Chiussi. S. Vito al Tagliamento Pietro Quartaro
Villa Santina Pietro Morocutti. Gemona Luigi Billiani farm.